

Il quadro economico globale.
Forza, debolezze e progressi della
globalizzazione all'inizio del XXI secolo

maritime
economy

2017

**La presente ricerca è estratta dal Quarto Rapporto Annuale
"Italian Maritime Economy. Scenari e geomappe di un Mediterraneo
nuovo crocevia. l'Italia sulla Via della Seta"
pubblicato nel 2017 dall'Osservatorio Permanente di SRM
sull'Economia del Mare www.srm-maritimeconomy.com**

Lo studio è stato realizzato da Giuseppe RUSSO, Economista e Consulente,
Direttore del Centro di ricerca e documentazione "Luigi Einaudi",
ha fondato e dirige la società di studi Step Ricerche.

**For more information please visit the websites
www.sr-m.it | www.srm-maritimeconomy.com**

Le analisi contenute nella ricerca non impegnano né rappresentano in alcun modo
il pensiero e l'opinione dei Soci fondatori ed ordinari di SRM.

Lo studio ha finalità esclusivamente conoscitiva ed informativa, e non costituisce,
ad alcun effetto, un parere, un suggerimento di investimento, un giudizio su
aziende o persone citate.

Non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato o utilizzato
in alcun modo ad eccezione di quanto è stato specificatamente autorizzato da
SRM, ai termini e alle condizioni a cui è stato acquistato. Qualsiasi distribuzione o
fruizione non autorizzata di questo testo, così come l'alterazione delle informazioni
elettroniche costituisce una violazione dei diritti dell'autore.

Non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita,
acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso di SRM. In caso
di consenso, lo studio non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera
è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte
anche al fruitore successivo.

La riproduzione del testo anche parziale, non può quindi essere effettuata senza
l'autorizzazione di SRM.

È consentito il riferimento ai dati, purché se ne citi la fonte.

Cover design e progetto grafico: Marina RIPOLI

INDICE

Momenti, processi e successi della globalizzazione dopo la II GM 4

Gli effetti collaterali: quattro scricchiolii del modello di globalizzazione 7

La crisi del 2008-2009 e la fine della supremazia
economica occidentale 11

Le conseguenze della crisi 14

La globalizzazione invece non si arresta 19

Le prospettive dell'economia e del commercio
globale nel 2017-2020 22

Bibliografia 27

Abstract

Negli anni novanta la “globalizzazione americana” finisce la sua corsa e prende piede un modello di globalizzazione economica basata su più protagonisti e, in particolare, sulle economie emergenti dell’Asia. Le riforme in Russia e Cina facilitano questo processo, che si affianca all’affermazione dell’Euro e dell’Eurozona. Di questo nuovo modello sono protagonisti non solo gli Stati, bensì anche le imprese che crescono globalmente e producono altresì l’esplosione del fenomeno degli IDE, che al culmine del loro sviluppo valgono annualmente quasi il 3 per cento del Pil mondiale. La globalizzazione si trasforma e permea le economie attraverso i legami prodotti dagli IDE. Le sole transazioni commerciali producono una lettura insufficiente dallo stadio raggiunto dal processo di globalizzazione.

La crisi del 2008-2009 fa emergere idee e proposte politiche contrarie alla globalizzazione, che possiamo identificare, in sintesi, come neoprotezionismi. L’insorgere del neoprotezionismo si radica nel declino della classe media occidentale, nella perdita di competitività e di profittabilità delle piccole imprese non internazionalizzate, dalle crisi finanziarie attribuite alle eccessive liberalizzazioni nel credito e nella finanza e, infine, nella relazione presunta tra globalizzazione e insicurezza.

I neoprotezionismi si alimentano attraverso i new media e danno luogo a eventi politici, come la Brexit, che non lascia sul terreno vantaggi evidenti per alcuna delle parti. Anche gli Stati Uniti annunciano azioni neoprotezionistiche, che hanno tuttavia poche ragioni per essere avanzate e poche probabilità di successo. Nell’intenzione di difendere il proprio reddito, l’Arabia Saudita scatena nel 2014 una crisi dei prezzi petroliferi che diffonde effetti negativi sull’economia mondiale senza procurare vantaggi a chi l’ha iniziata.

La globalizzazione, invece, è certo che abbia procurato dei vantaggi, poiché negli anni del successo della globalizzazione si è verificato un aumento del reddito medio, passato da 8.900 dollari per ogni abitante della terra nel 1990 a 14.700 nel 2015 (in dollari costanti del 2011, misurati a PPP). Nello stesso periodo la globalizzazione ha anche dato un contributo all’abbattimento della povertà generale, giacché la percentuale di popolazione terrestre che può spendere per vivere meno di un dollaro e novanta centesimi è scesa dal 35 per cento nel 1990 al 10,7 per cento nel 2014.

Nonostante i neoprotezionismi, la globalizzazione non si arresterà, essendo passata anzi a uno stadio avanzato. Siamo ora nello stadio in cui sono i paesi emergenti che si sono sviluppati (come la Cina) che originano a loro volta nuovi IDE; nuove economie da sviluppare vengono scoperte e attraggono capitali da tutto il mondo (l’Africa). Per quanto nel 2016 per la prima volta dal 2001 gli scambi internazionali siano cresciuti meno del Pil mondiale, dal primo trimestre del 2017 si assiste a una cre-

scita parallela del Pil e degli scambi. Passando a un'analisi dei volumi commerciali, considerando la crescita dei volumi puri di merci esportate o importate dal 2000 al 2015 per continente geografico, si trovano tassi di crescita tendenziali che partono dal minimo del +2,2 per cento annuale delle importazioni dell'Europa; passano dalla crescita media annuale del 3,2 per cento delle importazioni in America, per raggiungere le punte delle esportazioni asiatiche (+6,9 per cento di crescita media annuale) o delle importazioni in Africa (+9,5 per cento di aumento medio annuo in volume). L'economia globale non si ferma, né si arrestano i suoi scambi fisici, mentre, secondo una survey su 20 mila intervistati realizzata da YouGov, i sostenitori della globalizzazione sono più dei detrattori in 18 paesi su 19 in cui sono state realizzate le interviste e sono più numerosi tra le classi di età più giovani.

Bibliografia

- CASE K.E. (2008), "The Central Role of Home Prices in the Current Financial Crisis: How Will the Market Clear?" in *Brookings Papers on Economic Activity*, Autunno 2008, Brookings Press
- CHEN W., DOLLAR D., TANG H. (2016), "Why is China investing in Africa? Evidence from the firm level" in *The World Bank Economic Review*
- DEAGLIO M. (a cura di) (2016), "Globalizzazione addio?" in *XXI Rapporto sull'economia globale e l'Italia*, Guerini
- DEAGLIO M. (a cura di) (2015), "La ripresa, e se toccasse a noi?" in *XX Rapporto sull'economia globale e l'Italia*, Guerini
- EICHENGREEN B., KAWAI M. (a cura di) (2015), *Renminbi Internationalization. Achievements, Prospects, and Challenges*, Asian Development Bank Institute, 11 febbraio 2015
- GAMBERONI E., GIORDANO C., LOPEZ-GARCIA P. (2016), "Capital and labour (mis)allocation in the euro area: some stylized facts and determinants" in *ECB Working Paper*, n.1981
- MUNEMO J. (2015), "Foreign Direct Investment, Business Start-up Regulations, and Entrepreneurship in Africa" in *Economics Bulletin*, researchgate.net
- OECD (2015), *The Future of Productivity*, Parigi
- SILVERBLATT H. (2017), *S&P 500® 2015: Global Sales*, S&P Dow Jones Indices LLC (pubblicazione web), gennaio 2017
- STOCK J.H., WATSON M.W. (2016), *Why Has GDP Growth Been So Slow to Recover?*, dattiloscritto, ottobre 2016
- STROBEL F.R. (1993), *Upward Dreams, Downward Mobility: The Economic Decline of the American Middle Class*, Rowman & Littlefield Publishers, 28 gennaio 1993
- TASCI M., ZENKER M. (2011), "Labor Market Rigidity, Unemployment and the Great Recession" in *Economic Commentary*, Federal Reserve Bank of Cleveland, n. 2011-11
- XIA J., MA X., LU J.W., YIU D.W. (2014), "Outward foreign direct investment by emerging market firms: A resource dependence logic" in *Strategic Management Journal*, Wiley Online Library

maritime
economy